

TORNATA DEL 6 NOVEMBRE 1850

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE AVVOCATO DEMARCHI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Verificazione di poteri — Approvazione dell'elezione dei deputati Pinelli e Cavour — Elezione del professore Nicola Ferraciu — Questioni d'irregolarità — Osservazioni dei deputati Brignone, Cavallini relatore, Pinelli, Sineo, Farina Paolo, Pateri, e dei ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica — Approvazione dell'elezione — Elezione nel 3° collegio di Sassari del professore Marongiu — Questioni dell'eleggibilità per aumento di grado e stipendio — Spiegazioni dei ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno — Osservazioni dei deputati Pescatore, Farina Paolo, e Sulis — Annullamento dell'elezione — Nomina del presidente della Camera nella persona del cavaliere Pinelli — Relazione di petizioni.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

AIRENTI, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

5524. Borgna Giovanni, professore di diritto romano nell'Università di Cagliari, temendo in occasione di riforme al bilancio dell'istruzione pubblica di essere privato dell'annuo trattamento di cui gode oltre il suo stipendio, espone varie considerazioni tendenti a dimostrare doverglisi il medesimo conservare, od almeno pagare a titolo di stipendio.

5525. Prandi Enrico, avvocato, adduce alcuni estratti della *Gazzetta ufficiale* in appoggio di quanto dimandava con altra sua petizione segnata al numero 5264.

5526. Gatti Francesco, notaio, di Torino, presenta alla Camera un suo progetto di legge riguardante la procedura civile.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Bello fa omaggio alla Camera, a nome della Commissione marittima di Genova, di 204 esemplari della relazione stampata per cura della Commissione medesima.

L'ex deputato avvocato Gaspare Grandi fa omaggio alla Camera dei libri seguenti:

Directoriam Inquisitorium, F. Nicolai Eymerici ordinis praedicatorum, cum commentariis Francisci Pegnae. — Romae, in aedibus populi romani, 1585, volumi cinque in-folio.

Discorso dell'origine, forme, leggi ed uso dell'ufficio dell'Inquisizione nella città e dominio di Venetia, del P. Paolo dell'Ordine dei Servi, teologo della serenissima repubblica, 1658, volume unico in-4°

L'istoria del Concilio tridentino, scritta da frà Paolo Sarpi suddetto, stampata da Jacopo Mulleri in Halastat nel 1761, volumi due in-4° grande.

La Camera, essendo ora in numero, mette ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata di ieri.

(La Camera approva.)

RELAZIONE DI ELEZIONI.

PRESIDENTE. Viene la verificazione di poteri. Il relatore del primo ufficio ha la parola.

CHIÒ, relatore dell'ufficio I, riferisce e propone all'approvazione della Camera l'elezione del commendatore Pier Dionigi Pinelli a deputato del collegio di Cuorgnù.

PRESIDENTE. Il deputato Pescatore ha la parola.

PESCATORE. Mi pare che su questo proposito manchi una verificazione di fatto. Resterebbe a verificarsi se al momento in cui seguì l'elezione del signor commendatore Pinelli il numero degli impiegati fosse completo, perchè se ciò fosse allora si applicherebbe la legge che dice che quando il numero degli impiegati è completo, le elezioni nuove di deputati saranno nulle.

Non basta che ora il numero degli impiegati sia incompleto, che attualmente vi sieno sette posti vacanti; è d'uopo, a termini della legge, che il numero fosse incompleto al momento dell'elezione.

Questo è per me un fatto incerto, se fosse cioè incompleto il numero degli impiegati all'epoca dell'elezione del commendatore Pier Dionigi Pinelli. Per conseguenza mi pare regolare che questo fatto sia verificato.

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole deputato Pescatore che a quell'epoca erano vacanti alla Camera tre posti d'impiegati: due per le nomine a professori dei deputati Cossu e Marongiu, ed il terzo per la morte del ministro Santa Rosa.

CHIÒ, relatore. Osserverò che la morte lamentata del ministro Santa Rosa è venuta a notizia di tutti molto prima del 15 agosto. L'elezione essendo seguita in questo giorno, pare fuori d'ogni dubbio che, sebbene il numero degli impiegati fosse completo al tempo della preroga, non lo era più al momento in cui avvenne la nomina a deputato del commendatore Pier Dionigi Pinelli.

PESCATORE. Ritenuto il fatto che il numero degli impiegati non era completo al momento dell'elezione, osservo però sin d'ora, relativamente a quello che il nostro presidente ha detto, a riguardo del collegio di Sassari, rappresentato dal professore Marongiu, che quando verrà l'elezione del suo successore allora dovrà verificarsi se veramente il collegio di Sassari fosse vacante prima che fosse incompleto il numero

degl'impiegati. Mi viene supposto il fatto che il professore Marongiu ha ottenuto un aumento di stipendio, ma nessun avanzamento di grado, e se ciò fosse, questo collegio non sarebbe rimasto vacante e non si potrebbe procedere ad una nuova elezione.

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Pescatore persiste nella sua mozione?

PESCATORE. Verificato il fatto, non farò nessuna opposizione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'approvazione dell'elezione del commendatore Pier Dionigi Pinelli a deputato del collegio di Cuorgnè.

(La Camera approva.)

Invito l'onorevole deputato Pinelli a prestare il giuramento.

(Il deputato Pinelli presta il giuramento.)

FARINA F., relatore dell'ufficio II, riferisce e propone all'approvazione della Camera l'elezione del conte Camillo Cavour a deputato del collegio primo di Torino.

(La Camera approva.)

(Il deputato Cavour presta il giuramento.)

CAVALLINI, relatore dell'ufficio II. Collegio 2° elettorale di Sassari. Questo collegio è composto di 416 elettori divisi per giusta metà in due sezioni. Presero parte alla votazione fra le due sezioni 55 elettori. Il professore Nicolò Ferracciu ebbe voti 18, il conte d'Iltiri Antonio Delà 8; gli altri andarono dispersi.

Si procedette pertanto ad una seconda votazione su questi due candidati, nella quale fra le due sezioni votarono elettori 72. Il professore Nicolò Ferracciu ottenne voti 41, il conte d'Iltiri 51. Il professore Nicolò Ferracciu venne quindi proclamato deputato.

Per quanto spetta a quest'elezione, due circostanze vogliono essere esposte alla Camera, consistenti l'una in che dal verbale di seconda riunione della seconda sezione appare che l'ufficio definitivo, dopo d'aver indarno atteso per buona pezza di tempo il segretario stato eletto nella precedente riunione, e dopo di essersi questo finalmente presentato, ma per dichiarare che le sue occupazioni non gli permettevano di disimpegnare le funzioni che al medesimo erano state affidate, addivenne alla nomina d'un altro segretario. L'ufficio II che ho l'onore di rappresentare considerando che l'ufficio definitivo del collegio nella stessa guisa in cui avrebbe avuto l'obbligo ed il diritto di procedere alla nomina d'un altro segretario nella prima adunanza, quando per avventura il segretario già nominato non avesse voluto o non avesse potuto accettare la carica affidatagli, così lo stesso obbligo e diritto incumbeva all'ufficio nella seconda riunione, ritenne che tale fatto non possa per nulla influire sulla validità dell'elezione di cui è caso. L'altra circostanza consiste in che l'ufficio definitivo della prima sezione nel primo giorno dell'adunanza nominò a segretario uno de' suoi membri, cioè uno degli scrutatori già eletti. Questo fatto pare che incontri ostacolo nel disposto dell'articolo 70 della legge elettorale, il quale stabilisce che il collegio o la sezione elegge a semplice maggioranza di voti il presidente e gli scrutatori definitivi, e l'ufficio così definitivamente composto nomina il segretario definitivo non avendo anch'esso se non che voce consultiva.

Le ultime parole con cui vedesi concepito quest'articolo sembra inducano a ritenere che il segretario debba essere eletto fra persone estranee a quelle che compongono l'ufficio definitivo.

Il motivo per altro per cui quell'ufficio credette di dover

scegliere uno degli scrutatori a segretario pare si riscontrò nella lettera d'accompagnamento dei verbali dell'ufficio scritta dal presidente dell'ufficio della sezione principale.

Questa lettera è così concepita:

« Il tempo delle messi, la gran pioggia del giorno precedente all'elezione ed un equivoco furono causa che pochissimi e quasi nessun elettore corrispondesse all'invito ed intervenisse all'elezione. »

Ognuno poi di voi sa altresì che nell'isola sono ammessi a prender parte alla votazione anche coloro che sono inalfabeti; la difficoltà pertanto di trovare persona la quale fosse in grado di assumere le funzioni di segretario indusse quell'ufficio a nominare uno de' suoi membri a segretario.

È inoltre da osservarsi che a termini dell'articolo 72 della legge elettorale suddetta le operazioni elettorali sono valide quando tre membri almeno dell'ufficio vi siano sempre presenti; ora dal verbale risulta che, oltre al presidente ed allo scrutatore che assunse le funzioni di segretario, tre altri scrutatori furono sempre presenti a tutte le operazioni elettorali; ond'è che, quand'anche si volessero ravvisare incompatibili le funzioni di scrutatore con quelle di segretario, si dovrebbe ritenere nel dubbio che colui che assunse le funzioni di segretario avesse rinunciato a quelle di scrutatore.

Per queste considerazioni l'ufficio II mi ha incaricato unanimemente di proporvi la conferma di quest'elezione.

BRIGNONE. Io sono incaricato di riferire un'altra elezione di Sassari, cioè quella del 3° collegio. Questa elezione, quantunque risulti da documenti che la seconda sezione non ha potuto prendervi nessuna parte per mancanza di elettori, tuttavolta fu dal terzo ufficio di questa Camera giudicata degna di essere approvata, e mi ha incaricato di proporvene la conferma.

Però da quanto in seguito ho sentito risulterebbe essere accaduto un equivoco, che cioè l'intendente con un suo manifesto avrebbe indicato per la riunione del collegio il giorno 18 di agosto, mentre poi invece il decreto reale stabilì che il collegio si dovesse riunire il giorno 15 come veramente successe. Io non avrei potuto farmi carico di questa notizia, perchè non risulta dai documenti; ed infatti l'ufficio non prese in proposito alcuna conclusione, ma ora, giacchè intendo che nel documento testè letto dal signor relatore della elezione di cui tratta si parla di un equivoco che è comune ad entrambe le elezioni, io credo opportuno di sollevare la questione onde la Camera giudichi se questa circostanza, ove sia avvenuta, possa annullare l'elezione. Tale deliberazione della Camera servirebbe poi per ambedue le elezioni.

CAVALLINI, relatore. L'ufficio II non conosceva punto le circostanze testè accennate dall'onorevole deputato Brignone, e per conseguenza nessuno dei membri che lo compongono si soffermò sulla parola *equivoco* di cui si fa cenno nelle lettere di cui ha dato in parte lettura, e questo perchè è talmente vaga e generica che nessuno dell'ufficio ha creduto di dover assumere informazioni in proposito; di modo che in mancanza di speciale deliberazione a questo riguardo dell'ufficio, io non potrei a nome del medesimo fare alcuna proposizione.

Sicuramente altro è che gli elettori non prendano parte all'elezione perchè vogliono rinunciare a questo diritto, o perchè non credono di approfittarne, ed altro è che non vi prendano parte perchè ne sono impediti da qualche fatto indipendente dalla loro volontà, specialmente quando questo fatto provenisse per parte del Governo.

Il signor ministro dell'interno sarà probabilmente in grado di fornire alla Camera schiarimenti in proposito, ma io in-

tanto torno a ripetere che all'ufficio non constava punto di queste circostanze, ed è per questo che ad unanimità si è pronunciato per la conferma dell'elezione.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Credo veramente che il signor intendente prima che avesse cognizione del decreto reale abbia pubblicato il manifesto con cui annunciava essere convocato il collegio per il giorno 18. Giunse quindi il decreto reale, ma non consta al Ministero che questo abbia impedito la regolare convocazione, e nessun reclamo fu sporto in proposito.

SULIS. Il dubbio che il signor ministro dell'interno non seppe risolvere posso io chiarire alla Camera. Egli è vero che alriceversi dall'intendente della divisione di Sassari il regio decreto per la convocazione del 3° collegio elettorale, e nello spedire ai comuni l'avviso di ciò, commise egli lo sbaglio di variarne il giorno, però è ugualmente vero che prontamente accortosi dell'equivoco lo rimediava mandando attorno messi ed avvisi che notificarono il vero giorno della convocazione del collegio. Ed io credo che siffatto rimedio si sia a tempo adoperato.

PINELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Pinelli ha la parola.

PINELLI. Prendo la parola per una questione di forma in seguito alle osservazioni fatte dal deputato Brignone.

Parmi che l'intenzione del deputato Brignone sia che la Camera porti un giudizio di massima che debba servire in seguito per decidere dell'autenticità e di questa e di altre elezioni. Io credo che non sia conveniente, nè sia negli usi parlamentari che nella verifica dei poteri si vengano a decidere delle questioni di massima. La Camera decida per ciascuna elezione della sua validità, ripeterà la stessa decisione qualunque volta si presenterà la stessa circostanza, qualunque volta saranno fatte le stesse osservazioni, ma non si può stabilire in questa questione un principio di massima che debba regolare poi qualunque caso che potesse presentarsi eguale.

Sottopongo queste mie osservazioni alla Camera, perchè mi pare che essa abbia ora a giudicare unicamente se l'elezione che venne or ora riferita sia valida o no, riservandosi poi di dare quel giudizio che crederà, quando si riferirà l'altra di cui fece cenno il deputato Brignone.

CAVALLINI, relatore. Io mi unisco alle osservazioni fatte dal deputato Pinelli, tanto più che questo sistema sarebbe conforme anche a quello che venne sin qui seguito dalla Camera.

Del resto io debbo insistere per la conferma di quell'elezione, anche in vista del non trovarsi unito al verbale nessun richiamo, nessuna protesta per parte degli elettori di quell'isola.

SINEO. Io convengo coll'onorevole deputato Pinelli che non può esservi questione qui di risolvere punti di massima. Ma un fallo grave è stato rilevato dal deputato Brignone nel corso della discussione istituita in proposito dell'elezione su cui riferiva l'onorevole relatore Cavallini.

Questo punto grave non è ancora, a mio avviso, sufficientemente rischiarato.

È un fatto accertato che agli elettori era stata intimata una convocazione che doveva aver luogo alcuni giorni dopo quello in cui effettivamente i collegi si radunarono.

L'onorevole deputato Sulis ci ha fatto, è vero, conoscere che l'intendente si è dato premura di rendere avvertiti gli elettori dell'equivoco che era occorso, mandando attorno a rettificare l'errore; ma i suoi messi giunsero in tempo? Vi fu pubblicità sufficiente per la rettificazione cui ha provveduto

l'intendente? Ecco il fatto che non è ancora ben conosciuto dalla Camera. Mi pare che non converrebbe decidere intorno a questa elezione prima che si sappia se realmente gli elettori furono avvertiti in tempo. Questo è un caso gravissimo. Se la Camera non procedesse con rigore in siffatte emergenze le convocazioni non resterebbero che mistificazioni, potendosi avvertire solo quelli che si vorrebbero. Bisogna che sia bene accertato se i messi sono stati spediti e se sono giunti in tempo. Questa non è cosa di pura forma, ma è cosa che realmente tiene alla sostanza dell'elezione. È d'uopo di vedere se realmente, volendo, gli elettori potevano recarsi nel luogo dell'elezione e dare il loro voto. Mi pare che sia tanto più da tenersi conto di queste circostanze, in quanto che l'elezione presenta ancora delle altre accidentalità assai rimarchevoli. In quanto a me, anche sul punto sul quale si è formato l'ufficio, avrei gravi dubbi da proporre.

Io credo realmente che sia stata intenzione del legislatore di far sì che la responsabilità del verbale di cadun collegio, di caduna sezione, fosse affidata ad un segretario estraneo al corpo nominato dalla sezione stessa. Se la legge, come venne riconosciuto dall'ufficio della Camera, vuole che il segretario non abbia voto deliberativo ne viene per conseguenza che il segretario non può essere membro dell'ufficio.

Ma il relatore suppone che lo scrutatore avendo accettata la carica di segretario abbia inteso di rinunciare a quella di scrutatore. Io non penso che, allorché si tratta di forme elettorali, si possano ammettere simili interpretazioni.

Ed invero non possiamo supporre una dimissione, una rinuncia alla carica di scrutatore quando non risulta in nessun modo che siffatta rinuncia si sia espressa. Il fatto si è che fu uno scrutatore che venne nominato segretario, e tal nomina essendo nulla è d'uopo concludere che l'ufficio rimase senza segretario. Ciò rende ai miei occhi assai dubbia la validità dell'elezione.

Io penso tuttavia che si potrebbe differire tal discussione sino a tanto che non apparisca chiaramente che in effetto la convocazione ebbe luogo. In prima è d'uopo vedere se gli elettori sono stati regolarmente convocati, e poi si potrà giudicare della validità dell'elezione.

PRESIDENTE. Il deputato Sineo propone dunque la sospensione?

FARINA P. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

FARINA P. Io non posso aderire all'opinione che venne testè enunciata dall'onorevole preopinante, stantechè non vedo scritta nella legge veruna disposizione che dichiari invalida la nomina di uno scrutatore il quale adempia le funzioni di segretario. In ogni caso poi, quand'anche siffatta nullità si volesse implicitamente ritenere scritta nelle espressioni della legge, rimarrebbe nullameno a vedersi se lo scrutatore eletto a segretario, fungendo queste ultime attribuzioni, abbia proseguito a disimpegnare quelle di scrutatore; mentre in caso diverso è certo che l'articolo della legge elettorale provvedendo che in luogo dello scrutatore cessante debba ritenersi come scrutatore chi ha ottenuto un maggior numero di voti, ne segue che niuna nullità si possa da tale surrogazione dedurre.

In caso però che la Camera sospendesse l'approvazione di quest'elezione ed ordinasse che si prendessero informazioni sulla medesima, insisterei perchè le dette informazioni fossero non solo relative alla circostanza dell'essere giunto in tempo l'avviso della mutata epoca di convocazione del collegio, ma eziandio si estendessero a verificare se lo scruta-

tore, allorchè fu eletto a segretario, proseguì non ostante a disimpegnare le funzioni di scrutatore.

Quando questo non fosse, essendo certo che basta che l'ufficio sia composto di tre individui perchè le operazioni si possano riguardare regolari, io sostengo che l'elezione dovrebbe riguardarsi come regolare, non ostante la nomina dello scrutatore a segretario, nel caso ch'egli non abbia contemporaneamente disimpegnate le funzioni di scrutatore e di segretario.

Nel caso perciò che la Camera rimandi l'approvazione di quest'elezione a quando sarà meglio informata dei fatti avvenuti, domando si chiarisca anche questo fatto, se cioè abbia sì o no avuto luogo l'accumulazione contemporanea delle funzioni di segretario e di scrutatore nella medesima persona.

Frammezzo a tutte queste quistioni io ravviso come la più grave quella stata sollevata dal deputato Pescatore che sia nel vedere se i due deputati di cui si tratta abbiano ottenuto avanzamento con aumento di stipendio, e si trovino per conseguenza aver cessato dall'essere deputati, perchè quando si conoscesse valida questa difficoltà sarebbe inutile il procedere oltre nelle altre discussioni.

Dunque, a mio avviso, quella che deve avere la precedenza si è la proposta del deputato Pescatore, a meno che egli rinunci alla soluzione delle difficoltà da lui promosse.

PESCATORE. Io non parlava a proposito di quest'elezione, perchè mi consta che il professore Cossu il quale rappresentava prima questo collegio era professore d'istituzioni civili, e gli fu dopo conferita la cattedra di Codice civile; e siccome a questa nuova carica è annesso un aumento di stipendio, mi parve che si potesse rigorosamente, a termine della legge, dire che il professore Cossu ha ricevuto un avanzamento con aumento di stipendio, giacchè il mutamento di cattedra può succedere in due modi, cioè con avanzamento, o senza avanzamento. Quando da una cattedra a cui è annesso uno stipendio minore, un insegnante passa ad una cattedra cui è annesso uno stipendio maggiore, pare che in allora sia il caso d'un avanzamento, il quale è appunto indicato dal maggiore stipendio.

Qualunque possa essere l'opinione della Camera a questo riguardo, io, vedendo la questione troppo incerta, non facevo conto d'interloquire. Ma non ritiro le osservazioni che ho già annunziato riguardo al professore Marongiu, perchè mi vien detto che il medesimo era professore di Decretali prima della nuova organizzazione della facoltà legale in quell'Università e che rimase ancora dopo la riorganizzazione professore di Decretali.

Laonde non è quanto a lui succeduto alcun mutamento e molto meno avanzamento. È vero che in seguito della nuova organizzazione della facoltà legale egli ricevette un aumento di stipendio, ma la legge parla chiaro. Perchè il collegio diventi vacante è d'uopo che il deputato riceva un avanzamento con un aumento di stipendio. Non basta dunque l'avanzamento per sè solo, nè basta da sè solo l'aumento, richiedendosi dalla legge il concorso cumulativo di doppia condizione e, dico la verità, io rimasi sorpreso quando vidi pubblicato il decreto di convocazione di questo collegio nel tempo stesso in cui si convocava il collegio di Cuornè; io rimasi veramente sorpreso che il ministro avesse considerato questo collegio siccome vacante, quando tutti mi assicuravano che il professore Marongiu non aveva ricevuto, coll'aumento dello stipendio, un avanzamento di grado.

CAVALLINI, relatore. Io non sono alieno dall'approvare in massima le osservazioni fatte dall'onorevole deputato Sineo

intorno all'elezione di cui si tratta, ma non debbo però intralasciare a questo punto d'invitare la Camera a volere porre mente alla circostanza già da me rammentata che, cioè, risulta dai verbali che furono trasmessi che il motivo per cui l'ufficio definitivo scelse a segretario uno de' suoi membri si fu l'impossibilità di trovare altre persone che fossero in grado di assumere questa carica. Ora è pure una massima stabilita da questa Camera che il fatto di alcun elettore non può impedire che si proceda all'elezione del deputato; quindi quando l'ufficio definitivo della prima sezione, per mancanza di una persona che fosse in istato di assumere le funzioni di segretario, non avesse proceduto all'operazione elettorale, non per questo non avrebbe avuto diritto la seconda sezione di procedere essa stessa ad eguale operazione, e siccome tanto nella prima come nella seconda sezione coloro i quali riportarono maggiori voti sono appunto il professore Nicolò Ferracciu ed il conte d'Illiri Leda, perciò pare che l'elezione di cui è caso non possa andar soggetta a contrasti di sorta.

Per quanto poi spetta alle osservazioni fatte dal signor ministro dell'interno e dal deputato Pescatore, mi pare che esse non abbiano tratto e non si riferiscano che alla persona del deputato Marongiu, della cui nomina per ora non si può discutere, e quindi per quanto riguarda l'elezione che ho l'onore di riferire, nulla ostando a parer mio che essa venga confermata, massime dopo il recente precedente dell'elezione del deputato Pinelli, persisto nelle conclusioni della Commissione.

PATERI. Io ho chiesto la parola per una sola osservazione.

Disse il deputato Pescatore che il professore di cui ebbe a far cenno cessò di essere deputato perchè realmente abbia avuto un avanzamento con aumento di stipendio, sicchè vi concorrano le due condizioni di cui nella legge elettorale.

Voci. No! no!

PATERI. Io intendo parlare del professore Cossu; era desso, disse l'onorevole deputato Pescatore, professore di istituzioni civili; passò in seguito alla cattedra di codice; vi fu adunque avanzamento, al quale essendo annesso un aumento di stipendio è perciò caso previsto dalla legge.

Queste sono le parole dell'onorevole mio collega.

Ora a me pare che questo avanzamento non si possa dire che realmente esista. I professori di una facoltà, o sieno dessi d'istituzioni, ovvero insegnino uno speciale ramo della scienza, sono tutti uguali, godono dello stesso rango; comunque quindi da una cattedra facciano passaggio ad un'altra, non può menovamente dirsi abbia luogo un avanzamento.

Potrebbe forse da taluno ravvisarsi dubbia cotesta mia opinione, allorchando ad una qualche cattedra sia annesso un maggiore stipendio, e dirsi forse potrebbe, sebbene io nol creda, che il passaggio a siffatta cattedra contenga un avanzamento.

Io chieggo adunque al signor ministro della pubblica istruzione se l'aumento di stipendio di cui è caso sia annesso alla cattedra cui passò il professore Cossu; ovvero se, come realmente accade nell'Università di Torino, l'aumento di stipendio sia accordato all'anzianità; sicchè vi siano professori i quali abbiano maggiore o minore stipendio, secondo che sono più o meno anziani; nel qual caso, non essendo l'aumento di stipendio annesso a veruna cattedra, non vi sarebbe ragione alcuna per dire che vi sia quell'avanzamento con aumento di stipendio, il quale è richiesto onde rimanga vacante il collegio, e si debba perciò far luogo ad una nuova nomina.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Alle interpellanze fatte dal deputato Pateri risponderò che le cattedre si riguardano tutte egualmente, perchè non vi è stipendio annesso a certe cattedre determinate, ma bensì ai professori secondo il loro rispettivo grado d'anzianità.

I professori dell'Università di Torino, per esempio, sono otto, e si dividono in tre categorie, di cui la prima è composta di tre professori, la seconda di due e la terza di tre.

Tra queste diverse categorie non ci è differenza di cattedra e di grado, ci è differenza di stipendio per ragione d'anzianità, appartenendo i vari professori ad una di queste categorie pel solo merito dell'anzianità e non per precedenza di dignità nella cattedra; cosicchè potrebbe darsi il caso che il professore che oggi dà l'insegnamento di diritto canonico nell'Università di Torino sia il primo professore per ragione d'anzianità e di stipendio, e viceversa.

Si ritenga adunque che non è lo stipendio annesso alla cattedra, ma bensì al grado d'anzianità del professore che la ricopre.

SULIS. Domando la parola.

Non ostante le spiegazioni testè date dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, non di meno io porto opinione che veramente nel caso riguardante il professore Cossu vi sia stato avanzamento di grado, ed ecco il come a me pare di poter provare questa tesi.

Il professore Cossu era professore di istituzione civile, e fu nominato professore di Codice civile; egli è vero ciò che diceva il ministro dell'istruzione pubblica, che nella gerarchia non vi è differenza tra i professori d'istituzione civile ed il professore di Codice civile, però nel fatto vi hanno delle diversità di qualche rilievo, perchè il professore d'istituzione civile non interviene che al solo esame del baccalauro; al contrario il professore di Codice civile interviene a molti e vari altri esami. (*Bisbiglio*) Lo che porta ad un certo avanzamento di grado, il quale avanzamento si distingue appunto coi maggiori proventi non solo, ma anche con maggior estensione di attribuzioni accademiche; quindi, se si tratta la questione nella via gerarchica, egli è certo ciò che disse l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica; ma se si vuole riguardare la differenza reale esistente tra il professore della cattedra dell'istituzione civile ed il professore della cattedra del Codice civile, la Camera di già conosce questa differenza, epperò io credo in questo caso vi sia stato avanzamento.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Quando la legge parlò d'avanzamento con aumento di stipendio, parlò assai chiaro, a parer mio, perchè le osservazioni dell'onorevole deputato Sulis cadano di per sé. I proventi delle propine degli esami, di cui egli parlava, non fanno parte degli stipendi e non si computano nemmeno nella giubilazione.

Le propine sono concesse per migliorare la condizione di tutti i professori, ma esse non formano una somma fissa, mentre realmente la legge elettorale parla di aumento di stipendio.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Farina.

FARINA P. Se ricordo bene le espressioni di una patente della quale la Camera si è servita per giudicare del rango degli impiegati che venivano chiamati a sedere nel suo seno, io credo che sia impossibile che si dia aumento di stipendio senza avanzamento. Infatti, a tenore di quella patente, il rango d'un impiego è determinato dall'entità dello stipendio. Vi può dunque essere, a mio credere, avanzamento senza aumento di stipendio; ma aumento di stipendio senza avanzamento, a termini di quella patente, credo non vi possa essere.

Ora, il professore di cui si tratta avendo ricevuto aumento di stipendio ha implicitamente avuto anche un avanzamento; per conseguenza parmi cosa incontrastabile che debba ritenersi la precedente sua elezione a deputato come annullata.

PRESIDENTE. Vi sono tre proposizioni: la prima è la questione pregiudiziale sollevata dal professore Pateri, tendente a riconoscere se il secondo collegio di Sassari, già rappresentato dal professore Cossu, sia veramente vacante; la seconda, quella sospensiva del deputato Sineo, che tende a differire la verifica di quest'elezione finchè non vengano accertate le due circostanze ad essa relative, del giorno della convocazione indicato dall'intendente generale, e delle qualità di segretario e di scrutatore in una sola persona; la terza poi tende all'approvazione dell'elezione conformemente alle conclusioni della Commissione.

Ponendo ora ai voti separatamente coteste questioni, domando alla Camera se intenda che il secondo collegio elettorale di Sassari, già rappresentato dal professore Cossu, fosse veramente vacante; con che viene implicitamente a decidersi se vi sia stato avanzamento e promozione nell'impiego del professore Cossu.

Pongo adunque ai voti questo quesito.

(La Camera ritiene per vacante il secondo collegio di Sassari.)

Viene ora la questione sospensiva proposta dall'onorevole deputato Sineo, che si sospenda cioè la verifica di quest'elezione finchè siano accertate alcune circostanze accennate, cioè: l'una intorno il giorno indicato dall'intendente generale, l'altra intorno alla cumulazione delle due qualità di scrutatore e di segretario dell'ufficio.

(Dopo prova e controprova, la Camera non approva la sospensione della verifica di quest'elezione.)

Ora restano a mettere ai voti le conclusioni dell'ufficio secondo per l'approvazione dell'elezione del professore Ferracciu a deputato del 2° collegio di Sassari.

(Le conclusioni sono approvate.)

BRIGNONE, relatore del III ufficio. Come già ebbi l'onore d'annunziare, io sono incaricato di riferire alla Camera l'elezione del terzo collegio di Sassari. Conseguentemente alle osservazioni ch'ebbi testè l'onore di presentare, credo prima di tutto opportuno di verificare se veramente questo collegio fosse vacante o no: il signor ministro dell'istruzione pubblica qui presente ci saprà dire se il professore Marongiu abbia o no avuto un avanzamento.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Dopo che la Camera ha emesso il suo voto sul conto del professore Ferracciu non mi pare che vi possa essere obbiezione possibile; essa ha dichiarato che il collegio non era vacante...

Voci. Anzi l'ha dichiarato vacante.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Sia pure, ma quanto al Marongiu non vi può essere dubbio; prima era professore di Decretali, e anche adesso è professore di Decretali, dunque non ebbe alcun avanzamento, non essendosi nemmeno nutraté le materie delle sue lezioni.

BRIGNONE, relatore. Adunque è inutile che si riferisca l'elezione!

GALVAGNO, ministro dell'interno. Io credo che qui è appunto il caso di decidere la mozione del deputato Farina, se cioè vi possa essere aumento di stipendio senza avanzamento; dico che in materia di cattedre de' professori è impossibile che vi sia aumento di stipendio senza un qualche avanzamento, poichè coloro che esercitano l'ufficio di insegnare, insegneranno per tutta la loro vita, nè hanno veruna altra

prospettiva di avanzamento se non quella che consiste nell'aumento del loro rispettivo stipendio.

PESCATORE. L'aumento è concesso ai professori per diritto di anzianità, ma i gradi sono tutti eguali, questo si sa; a me pare che il ministro Galvagno, il quale fece così lungamente e degnamente parte dell'Università, debba saperlo.

Che al deputato Farina sia venuto in mente questa idea, scambiando due cose tra di loro diverse, e di sostenere che l'aumento di stipendio sia avanzamento di grado, sta bene, ma questo non lo aspettava dal signor ministro dell'interno, perchè noi tutti dell'Università sappiamo che altro è avanzamento, altro aumento di stipendio. La stessa legge universitaria stabilisce che secondo gli anni di servizio si riceva graduale aumento di stipendio; questo è stabilito preventivamente.

Un professore di Decretali ritiene sempre il medesimo grado, quantunque per il lungo suo servizio sia meglio retribuito.

In quanto alle obiezioni del deputato Farina, osservo che le patenti a cui egli faceva allusione stabiliscono che per certi impiegati il grado sia determinato dall'onorifico che si paga quando si spediscono le patenti; ma altro è l'onorifico che si paga quando si spediscono le patenti, appunto per determinare la prerogativa dell'impiego, altro è lo stipendio che si concede agli impiegati; queste sono due cose affatto diverse che non si vogliono confondere insieme. Volendo adunque la legge che concorrano avanzamento ed aumento di stipendio, parmi che l'aumento solo di stipendio non possa bastare.

PRESIDENTE. Il deputato Farina Paolo ha facoltà di parlare.

FARINA P. Io non posso che insistere su quanto esposi precedentemente, e pregare la Camera a non voler confondere due dati tra loro assai diversi. Altro è che vi possa essere una maggiore retribuzione che venga di per sé senza veruna nomina, e dipendentemente da maggiore lunghezza di servizi, altro è che vi sia quest'aumento di stipendio che dipenda da una nomina; qualunque volta questo aumento di stipendio debba dipendere da una nomina io trovo che debba allora applicarsi l'articolo 103.

Ora, nel caso attuale, se non ci fosse una nomina, io converrei col deputato Pescatore, ma se questa nomina interviene, se questo decreto ci vuole, se esiste quella formola che determina la necessità di un atto, dirò così di premio, che viene dato dal Ministero, io non posso desistere da quanto precedentemente osservai.

SULIS. L'articolo 103 della legge elettorale dice che il deputato debba cessare il suo mandato quando abbia ottenuto *avanzamento*, il quale deve riferirsi al *grado con aumento di stipendio*. Quindi non è una sola, ma due sono le condizioni espresse nella legge statuenta il caso della cessazione del popolare mandato, quando invece se nel solo aumento dello stipendio si contenesse l'avanzamento del grado, sarebbe stato inutile che il legislatore avesse dichiarato che era necessario avanzamento di grado e di stipendio, giacchè allora bastava che avesse detto aumento di stipendio.

Date queste spiegazioni all'articolo 103 bisogna considerare se siano o no applicabili al caso del professore Marongiu.

La Camera decise che riguardo al professore Cossu non si potesse dire che egli dovesse continuare nel mandato; e ciò perchè fu? Se male non mi appongo, fu perchè io dimostrai del come il professore Cossu avendo lasciato la cattedra d'istituzioni civili per occupare l'altra cattedra del Codice civile

patrio, abbia, se non nella schiera gerarchica, almeno nell'intrinseco e maggiore ottenimento di attribuzioni accademiche salito di grado.

Però, al presente, nulla di ciò può esistere riguardo al professore Marongiu. Il professore Marongiu era professore di Decretali, e rimase professore di Decretali colle medesime attribuzioni che aveva prima che fosse stato privato del suo mandato; quindi egli non ebbe nè aumento di stipendio, nè aumento di grado, locchè non si poteva dire riguardo al Cossu.

Ciò posto pertanto, io non solo credo che sia il caso di occuparci dell'elezione fatta dal terzo collegio di Sassari, ma porto invece opinione che debba la Camera dichiarare che questo collegio veramente non è vacante.

FARINA P. L'onorevole preopinante ha inserito nella legge, per interpretarla a suo modo, una parola che non vi è: egli ha inserito la parola di *avanzamento di grado*, mentre nella legge non c'è altro che *avanzamento (rumori)*; ed infatti, i professori essendo tutti eguali, non vi poteva essere questo avanzamento di grado, ma la legge dice semplicemente *avanzamento*, parola generica che inchiude qualunque miglioramento di posizione, e che esclude la necessità del passaggio da un grado ad un altro. (*Bisbiglio*) La questione pertanto è tutt'affatto diversa, ed io non vedo perchè si voglia trarne la conseguenza che per avere questo avanzamento si richieda il passaggio da uno ad altro grado. L'argomento avversario varrebbe se l'aumento dello stipendio venisse naturalmente da sé in forza dell'anzianità dei servizi prestati; ma siccome questo avanzamento non è naturale, ma prodotto da un decreto governatorio; siccome con questo avanzamento vi è anche un aumento di stipendio, così io dico che, e per la letterale espressione dell'articolo 103, e per lo spirito del medesimo, l'argomento contrario non sussiste nè punto nè poco. E dico per lo spirito del medesimo, mentre evidentemente con ciò si volle togliere al potere esecutivo un mezzo di corruzione degli impiegati che siedono nella Camera, e questo mezzo sussisterebbe invece tuttavia se si concedesse al potere esecutivo di aumentare lo stipendio degli impiegati senza che perciò cessassero di essere deputati.

PRESIDENTE. La Camera debbe dunque deliberare se nel caso del professore Marongiu vi sia stato veramente un avanzamento, e quindi se il terzo collegio di Sassari, già rappresentato dal deputato stesso, fosse effettivamente vacante.

Metto dapprima ai voti la questione pregiudiziale.

POLTO. Sarebbe opportuno di intendere prima ciò che venne conchiuso dall'ufficio stesso.

BRIGNONE, relatore. L'ufficio non ha potuto occuparsene perchè non aveva i necessari documenti.

PRESIDENTE. Porrò dunque ai voti la questione pregiudiziale, se il terzo collegio di Sassari, già rappresentato dal professore Marongiu, fosse veramente vacante.

Chi crede che tal collegio fosse vacante voglia alzarsi.

(Dopo prova e controprova, la Camera dichiara il terzo collegio di Sassari non vacante.)

Non essendovi altri relatori che abbiano relazioni in pronto, l'ordine del giorno reca la discussione della legge sulla conferma della laurea agli accattolici ed ebrei.

CAVOUR ministro di agricoltura e commercio, e varie voci. E la nomina del presidente?

PRESIDENTE. Fo presente alla Camera che essendovi ancora un'elezione da verificare, sarà bene che decida se vuole che questa nomina abbia luogo oggi o domani dopo quella ricognizione.

Voci. No! no!

NOMINA DEL CAVALIERE PINELLI A PRESIDENTE DELLA CAMERA, E SUA ALLOCUZIONE.

PRESIDENTE. Chi è dunque d'avviso di passare immediatamente alla nomina del presidente voglia alzarsi.
(La Camera decide affermativamente.)

Risultamento dello squittinio :

Votanti	110
Maggioranza	56
PINELLI ebbe voti	66
BUNICO	22
Rattazzi	19

Bon-Compagni 1 — Dabormida 1 — Turcotti 1.

Il deputato Pinelli, avendo ecceduto di dieci voti la maggioranza, è proclamato presidente.

Io lo invito a salire il seggio presidenziale.

(Il deputato Pinelli sale ad occupare il seggio presidenziale.)

PINELLI, presidente. Onorevoli colleghi! So molto bene che non debbo a merito personale quel voto che voi conferiste a me, ma che avete voluto esprimere un pensiero politico. Permettete però che io ve ne esprima la mia riconoscenza, sia per avermi voi scelto a rappresentare quel principio che avete voluto con ciò significare; e con questo avete così reso giustizia ai miei sentimenti; sia perchè col vostro voto di oggi avete voluto approvare implicitamente la condotta mia tanto nell'ufficio che già altre volte i vostri suffragi mi avevano conferito, quanto in quelli che mi furono commessi dal Governo; ed in questo avete reso giustizia alle mie intenzioni.

Io continuerò a tenere nell'alta carica che mi avete nuovamente conferita quel contegno medesimo che vi piacque d'approvare fin qui; imparziale con tutti e fermo nel mantenere l'ordine delle discussioni.

L'ordine del giorno porterebbe ora relazioni di petizioni, se ve ne sono in pronto.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

(Parroco di Cairo.)

FARINA P., relatore. Petizione 5228. Con questa petizione il Consiglio comunale di Cairo, lagnandosi della condotta di quel parroco, intorno alla quale dice esistere documenti e relazioni di seguite inchieste presso i Ministeri degli interni e di grazia e giustizia, e mentre segnalano i capi principali di accusa, e lo scandalo, la irreligione ed il mal costume che ciò stante deriva al paese, non nascondono come, riusciti vani fino ad ora i reclami sporti sì all'autorità civile che alla ecclesiastica, siavi a temere che la generale indignazione prorompa in tumultuosa esplosione: chiedono ai rappresentanti della nazione che provvedano in modo che sia invitato il Ministero a far sì che l'arciprete sia rimosso prontamente da quella parrocchia.

La Commissione, presa in considerazione la natura dei fatti esposti, la gravità del reclamo che parte dalla rappresentanza comunale, e le altre circostanze concomitanti che danno aspetto di verità alle cose esposte, è d'avviso che si debba trasmettere questa petizione ai signori ministri dell'interno e di grazia e giustizia; acciò, verificati i fatti, vogliano provvedere prontamente nel modo che più ravviseranno opportuno per far cessare gli scandali narrati.

CORSI. Il parroco di Cairo, avvertito dalla stessa gazzetta ufficiale che era stata presentata alla Camera una petizione contro di lui, ha inoltrato pure una contro-petizione.

Io pregherei il signor relatore a volermi dire se questa seconda petizione fu trasmessa alla Commissione, e se fu esaminata.

FARINA P., relatore. La petizione fu realmente trasmessa, ma la Commissione non essendosi ancora riunita, e la relazione che lessi preesistendo all'invio dell'altra petizione, non si è potuto deliberare contemporaneamente su tutte e due. Quindi, se la Camera lo crede, pare che si potrebbero mandare contemporaneamente tutte e due al Ministero perchè vi provveda, viste le ragioni esposte nell'una e nell'altra.

CORSI. Giacchè il signor relatore non ha difficoltà, io insisto presso la Camera acciò voglia ordinare che la petizione di questo parroco di Cairo venga trasmessa alla Commissione, e che la Commissione abbia la compiacenza di esaminarla e riferirla congiuntamente alla prima, cambiando le conclusioni qualora lo credesse del caso.

PRESIDENTE. Mi pare che le conclusioni del relatore erano perchè si mandassero amendue le petizioni, unitamente a quella, al Ministero. Invece il deputato Corsi vorrebbe che la Camera sospendesse ogni deliberazione finchè avesse esaminata la contro-petizione del parroco di Cairo, per quindi riferirne insieme alla Camera.

CORSI. Mossi quest'osservazione, perchè so che il Ministero aveva già provveduto prima che il municipio di Cairo presentasse questa petizione. Aveva cioè ordinato all'intendente della provincia di Savona che mandasse a prendere informazioni in proposito. L'intendente ha mandato il questore a Cairo. Si sono dati provvedimenti, ed il questore ha trovato non fosse il caso di prenderne altri. Tuttavia si ricorse di nuovo, si è insistito, ed il ministro di grazia e giustizia ha ordinato al tribunale di trasferirvisi. Il tribunale vi andò e dovette infine concludere non farsi luogo a procedimento. Perciò ho creduto che potesse essere conveniente che la Camera, prima di prendere veruna decisione e di trasmettere la petizione del municipio al Ministero, vedesse la contro-petizione del parroco di Cairo.

FARINA P., relatore. Secondo già ebbi l'onore di accennare nella relazione di questa petizione, il Consiglio comunale di Cairo non ignorò i passi fatti e le informazioni state prese, sia per commissione del ministro dell'interno, sia per commissione del ministro di grazia e giustizia.

La differenza delle due petizioni sta in questo, che il Consiglio comunale di Cairo dice che le informazioni risultarono a carico del parroco; il parroco dice che invece ne risultò la sua innocenza.

In questo stato di cose è impossibile che la Commissione faccia altro se non che trasmettere le carte al Ministero affinché egli veda quale delle due parti abbia esposta la verità.

Del resto, se la Camera crede che si debba prima esaminare anche la petizione 5289, la Commissione non vi ha difficoltà.

PRESIDENTE. Pongo ai voti anzi tutto l'istanza del deputato Corsi perchè sospende la deliberazione.

(La Camera approva.)

FARINA P., relatore. Colla petizione 5249 molti proprietari di Pianfei Villanova, provincia di Mondovì, espongono avere nello scorso novembre sporta supplica al ministro di grazia e giustizia, in occasione che il vescovo aveva nominato a loro parroco l'individuo nella petizione nominato; dicono di avere esposto i motivi per cui l'individuo nominato era in-

degno di confidenza e di stima, e credono che tali motivi siano stati giustificati dalle assunte informazioni; dicono avere ricorso all'autorità ecclesiastica, che ciò nullameno nominava tale individuo amministratore parrocchiale di quella parrocchia, sebbene provvisto di altra parrocchiale prebenda. Ciò stante il ridetto individuo essendosi recato ad abitare nel comune dei supplicanti, giustificò colla sua cattiva condotta l'avversione che aveva destato la di lui riputazione. Chiedono che colla scorta della precedente loro petizione si proceda ad assumere le informazioni opportune e si procuri a quel comune un pastore che meglio si attenga alle massime del Vangelo e promuova il bene morale di quel comune.

La Commissione ora ne propone l'invio al ministro di grazia e giustizia per quei provvedimenti che saranno del caso.

(La Camera approva.)

La petizione 2278 appartiene al Consiglio comunale della Croce dei Fieschi, il quale si lagna che nella tariffa del pedaggio, emanata li 11 ottobre 1817, sebbene i limiti per la demarcazione del pedaggio fossero stabiliti per la strada dei Giovi in Busalla ed agli Armirotti, o per quella della Bocchetta ai molini di Voltaggio ed in Pietra Lavezzara, pure gli impresari ottenessero di estendere il medesimo pedaggio alla strada di Crocefieschi, stabilendovi un apposito ufficio.

Dicono arbitrarie tali procedure, dicono essere figlio dell'errore del Governo che suppose Crocefieschi sulla strada della Bocchetta, per cui venne l'ufficio della barriera stabilito ivi anzichè a Pietra Lavezzara, ove per legge si doveva erigere; dicono essere con ciò rimasto senza controllo l'ufficio esistente sulla strada della Bocchetta; dicono l'ufficio di Crocefieschi dannoso agli abitanti di quel comune, che sono per la massima parte mulattieri, e trasportanti i generi dei paesi montuosi nei paesi verso mare, per cui vengono a pagare il pedaggio due volte, cioè quando transitano per Crocefieschi, e quando, sboccati sulle strade dei Gioghi o della Bocchetta passano pel luogo degli Armirotti o dei molini di Voltaggio per recarsi al mare; dicono nulla essere retribuito dagli appaltatori che percepiscono quel diritto per la manutenzione della strada, come sarebbe necessario e come si verifica dovunque altrove; chiedono che venga dalla Camera soppresso l'ufficio di pedaggio, soppresso l'ufficio stabilito in Crocefieschi, e sussidiariamente che la manutenzione della strada tendente da Crocefieschi a Busalla debba essere a ca-

rico dei percipienti i diritti del pedaggio medesimo, ed in un caso come nell'altro sia accordata al comune di Crocefieschi un'equa indennizzazione per l'indebita percezione del diritto di pedaggio dal 1817 in poi.

La Commissione prese cognizione delle disposizioni del Governo, citate nella petizione, e trovò esatte le asserzioni nella medesima contenute, senza che gli risulti di variazione alle medesime legalmente fatte. Ciò posto, ha trovata questa petizione degna di essere presa in seria considerazione ed ha opinato per la trasmissione della medesima al Consiglio dei ministri, affinchè, verificati i fatti, e soprattutto riconosciuta l'origine legale della disposizione, in forza della quale fu stabilito l'ufficio di pedaggio in Crocefieschi, veda di provvedere nel modo che ravviserà più opportuno.

PRESIDENTE. L'ufficio della Presidenza avendo ora osservato che la Camera non trovasi più in numero, non si può più deliberare: io proporrei di levare la seduta.

Prima però converrebbe fissar l'ordine del giorno per domani. A tal proposito debbo avvertire la Camera che il Ministero fece istanza perchè fosse posta all'ordine del giorno di domani la legge sull'istituzione di una cattedra di diritto pubblico interno ed internazionale, legge che, quantunque già compresa nel bilancio del 1851, tuttavia debb'essere votata dalla Camera; ed è inoltre urgente perchè già votata in Senato e riguardante un insegnamento che avrebbe già dovuto cominciare anche per norma del professore di diritto costituzionale.

Se non v'ha opposizione, sarà adunque all'ordine del giorno per domani.

La seduta è levata alle ore 4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Relazioni di Commissioni che saranno in pronto;
- 2° Verificazione di poteri;
- 3° Discussione del progetto di legge per la conferma della laurea agli acattolici ed ebrei;
- 4° Discussione del progetto di legge per l'istituzione di una cattedra di diritto pubblico interno ed internazionale.